

Cerva (Elia)—Crieva, Zrieva, Crijević—Cervini (Aelius). Risale allo stesso spirito informatore la traduzione o la traducibilità di certi cognomi: Dobrić—De Boninis, Dragišić—Benignus, Zoranić—De Albis. Da un concetto primo procedono due voci originarie e da questi, multiformi doppiati: Natalis, De Natalibus, Natalicius, Natalinus, Natali, Nadali, Nale, Nalis, Nallius, Nalcho, Nalješko, Nalješković, Natalić ecc.—Božo, Boško, Božin, Božić, Božičević, Bošković ecc. Alcuni ibridismi tradiscono tre successivi momenti evolutivi: Bratulić va scomposto in Brat-ulus-ić; similmente Vodinelić risale ad un Voda, Vod, Vodin slavo latinizzato col suffisso diminutivo *ellus* e rislavizzato col patronimico *ić*. E via via! ¹⁾

Non è intenzione nostra addentrarci in problemi linguistici, più precisamente in questioni onomastiche ²⁾ e stabilire eventuali principi ideologici nell'assegnazione dei nomi, notare i mutamenti semantici che vanno correlativi ai mutamenti di concetti o di oggetti, precisare l'epoca e la regione in cui si riscontrano l'evoluzioni più caratteristiche e mettere in evidenza tutti quegli elementi che sono necessari per la soluzione di altri fenomeni omogenei o di altri quesiti più o meno accessori. Scopo di questo articolo è la determinazione dell'uso pratico di certe dittologie che oscillano ancora in illogiche incertezze o in arbitrarie deturpazioni di cognomi dalmati. È un saggio di stabilizzazione che si vuol fare di vecchi principi e di vecchie tradizioni.

Come è generalmente noto, la formazione dei cognomi risale in Italia e nell'impero Bizantino al tardo medio evo, quando le caste dei patrizi s'andavano affermando sempre più e nel nome della propria famiglia vedevano un'arma di tutela dei loro diritti ereditari. Alla fine del medio evo poi, quando anche i mercanti, gli artisti, le caste cioè « de populo » si prefiggono dei nomi di famiglia stabili, la generalizzazione dei cognomi è presto compiuta. Nella raccolta dei più antichi documenti dalmati, che vanno dal 548 al 1100 ³⁾, già il secolo decimo offre qualche prova di nomi di famiglia, sia slavi che latini. In ulteriori raccolte ⁴⁾ o codici diplomatici ⁵⁾ che vanno, le prime dal 1198 al 1549, gli altri dal

¹⁾ Cfr. C. JIREČEK, *Die Romanen in den Städten Dalmatiens während des Mittelalters* (il capitolo «Die Personennamen des Mittelalters», in «Denkschriften der K. Akademie der Wissenschaften», vol. 48 e 49, Vienna, 1902-1904.

²⁾ Per siffatti studi sarebbe preziosa la recente opera di BRUNO MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, Ginevra, 1927.

³⁾ FR. RAČKI, *Documenta historiae chroaticae periodum antiquam illustrantia*, volume settimo di *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium* dell'Accademia jugoslava di Zagabria, 1877.

⁴⁾ A. THEINER, *Vetera monumenta Slavorum meridionalium historiam illustrantia*, vol. I, Roma, 1863.

⁵⁾ T. SMIČIKLAS, *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, vol. II-XIV, edizione dell'Accademia jugoslava di Zagabria, anni 1904-1916.